



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 novembre 2008

Il CMI per la S. Pasqua nella stessa data

Il Catholicos di Cilicia degli Armeni, Aram I, ha concluso oggi la sua visita alla Santa Sede proponendo la celebrazione della Pasqua nella stessa data come segno di impegno ecumenico per progredire nel cammino verso la piena comunione tra tutti i cristiani: "Viviamo in un mondo dove le Chiese non possono rimanere indifferenti o in silenzio di fronte ai problemi, alle crisi. Dobbiamo agire insieme. Le basi delle Chiese sono le stesse. La rievangelizzazione delle comunità cristiane è di vitale importanza" perché viviamo in un'epoca segnata "dalla marginalizzazione della tradizione e della spiritualità cristiane".

La Chiesa, e in genere i cristiani dell'Occidente, calcolano la data di Pasqua sulla base del calendario gregoriano, riformato da Papa Gregorio XIII Ugo Boncompagni nel 1582, mentre gli orientali utilizzano l'antico calendario giuliano, stabilito da Giulio Cesare nell'anno 46 a.C. Dal Concilio Vaticano II in poi, la Chiesa si è sempre dichiarata favorevole a ogni tentativo in grado di ristabilire la celebrazione comune di questa solennità religiosa, come è chiaramente espresso in appendice alla Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*. E lo stesso Giovanni Paolo II ne fu uno strenuo promotore. In occasione di un Colloquio ecumenico celebrato ad Aleppo, in Siria, nel mese di marzo del 1997, erano state avanzate alcune ipotesi al riguardo.

S.S. Aram I ha ricordato il dramma del massacro degli armeni compiuto dai turchi ottomani e avvenuto oltre 90 anni fa: "Il genocidio degli armeni è un fatto storico. Il suo riconoscimento è importante per prevenire un nuovo genocidio". Il Catholicos ha anche proposto di istituire una "Giornata di commemorazione dei comuni martiri cristiani" prima di dichiarare, a proposito della candidatura della Turchia nell'Unione Europea, che l'Europa è una "comunità di valori" che si sommano nella morale cristiana e che devono essere riconosciuti da chi aspiri ad entrarvi.

Il CMI condivide la proposta e il giudizio del Catholicos di Cilicia degli Armeni.



Eugenio Armando Dondero